

**FESTE & CULTURA.** San Giovanni, Ottobrate: parla il «direttore artistico» Maurizio Costanzo

# «Roma non più appiccicata allo zucchero filato...»

Alle radici della romanità: è l'impegno di Maurizio Costanzo, in pratica il direttore artistico della cultura cittadina, che, dopo l'esperienza con la tenda ambulante, sbarca a San Giovanni con musica e canzoni e che, presto, riproporrà le «Ottobrate».

**GIULIANO CESARATTO**

«Non la cultura dello zucchero filato, ma le radici della romanità». È il progetto, la ricerca di Maurizio Costanzo, curatore artistico di quel succede in città e, in questi giorni, sotto le mura aureliane, alla festa di San Giovanni. La tradizione capitolina perciò, i fasti di un tempo sui passi perduti di Aldo Fabrizi che, qui, alle porte di Roma inventò *Reginella* e lanciò quella sorta di festival canoro che era il vero sale della manifestazione. È convinto, Costanzo, che questa sia la «cultura» stracittadina: l'incontrarsi e il socializzare dei romani intorno alla propria musica, alle proprie rappresentazioni antiche e popolari che siano. Soltanto così potrà rinascere, rivitalizzarsi una città «frenata intellettualmente», «povera di memoria, occasioni e spettacolo».

«Non c'è una lira, è vero, lo dicono tutti, ma se si va incontro alla gente, ai sentimenti e ai caratteri più profondi e veri, i soldi non sono tutto. Certo è più difficile ma qualche volta bastano un po' di memoria e la voglia di riscoprirli». Continua così Costanzo, uno dei pochi e accessi sostenitori della «romanità» da ritrovare. Parla così l'uomo di spettacolo e di opinione incaricato dal sindaco Rutelli di percorrere questa strada, di scegliere e «supervisionare» la parte artistica di queste feste «stradarole». Lo ha già fatto esordendo con il teatro Tenda ambulante, lo sta facendo a San Giovanni, lo farà con le «Ottobrate» che partiranno l'anno prossimo...  
È proprio dalla tenda vagante «per le periferie», dall'accoglienza

ricevuta, «ma anche dai conti che, per una volta, non sono finiti in rosso», si è rafforzata in Costanzo e persino nei vertici capitolini la volontà di continuare, di aver fiducia, oltre che nei personaggi e nelle idee in scena, nelle risposte del proverbiale scetticismo romano. Lo sottolinea con una punta di soddisfazione Costanzo: «Credo sia la prima volta che, per una cosa promossa da un'amministrazione pubblica si restituiscano i soldi. Incredibile ma vero: è successo con la nostra tenda girovaga che, anche per questo, ripartirà a fine settembre e che riproporrà nella prossima stagione con un impegno più ampio, coprendo più punti della città».

Ed ecco, dopo il teatro, la musica, le canzoni. Ma anche, come nella tre giorni di San Giovanni, giochi, spettacoli volanti e in maschera, e ancora poesie, film: cose diverse, tante e a getto continuo, tutte legate da quel filo che non è esclusivamente un «patrimonio da salvaguardare», ma è, e non soltanto per Maurizio Costanzo, «attualissima romanità»: «Io sono orgoglioso di essere nato tra queste mura e il mio fine è quello, regalando a queste feste un alto profilo culturale e popolare, di non tradire le radici dei romani, di non perdere lo spessore filosofico di personaggi

non solo come Fabrizi e Belli, ma come i tanti che queste iniziative vogliono e possono risvegliare. L'ultimo esempio è proprio quello di Ennio Morricone (al Maestro verrà consegnato domenica il premio *Un romano nel mondo*, ndr.) le cui celebri coonne sonore saranno eseguite da grandi musicisti contemporanei nel *Concerto per Roma* dell'ultima serata a San Giovanni».

Insomma l'antologia di rappresentazioni in onda tra la porta Asinaria e piazza Re di Roma, con palcoscenico e, aggiunta contingente, maxischermo per il calcistico mondiale, ha ambizioni a largo raggio e retrospettiva. Ed è l'inizio della svolta «originale e romanesca» dell'estate romana di antica memoria. Senza rinunciare alle altrettanto tradizionali bancarelle stile *«far rifiorire il seme della tradizione popolare»*. L'inizio è con canti, balli, teatro per ragazzi e non, e, soprattutto, con tanti ricordi dimenticati. *«A cominciare dagli inediti di Renato Rascel, dalla romanissima «Schola cantorum», dalle canzoni di quello che era il «Concorso di San Giovanni»*. E ancora con omaggi a Ettore Petrolini, a Nino Rota, a Federico Fellini, «il più romano dei non romani adottati dalla generosa romanità».

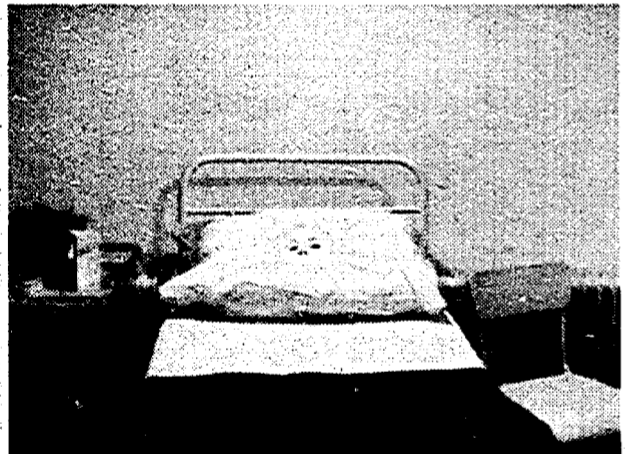


Animatore a Porta San Giovanni

Francesco Toiati/Master Photo

## Malati d'autore «Uk Today» presenta le sculture viventi

**MARCO CAPORALI**



«Quadro vivente» di Stephen Taylor

Jopas Bachhofer

Dall'Inghilterra arrivano i mobili viventi, i letti d'ospedale animati. La creazione d'autore è di Stephen Taylor Woodrow, autorevole esponente di un'arte di frontiera tra cultura e messinscena. Dopo Amburgo, Parigi e Melbourne, l'installazione vivente *Going By-Byes* (qualcosa di simile ad «andare a nanna») fa tappa al Palazzo delle Esposizioni, nel quadro della rassegna «Uk Today». Dalle 17 alle 21.00, fino a lunedì, otto attori resteranno intabarrati entro altrettanti letti, col solo viso scoperto, o meglio emergente dal centro di un cuscino. I visitatori (o spettatori) il giorno della «prima» non sembrano propensi a dialogare con i «malati», al contrario di quanto accade all'estero, dove, parola di Stephen Taylor Woodrow, gli spettatori rivolgono domande, familiarizzano.

L'autore suggerisce una visita solitaria nella corsia ospedaliera, tra odore acuto di etere, in cui si è mutato un sotterraneo del Palaexpo. Se già è arduo, o quanto meno impegnativo, reggere gli sguardi degli «immobilizzati» nella sala gremita, figuriamoci in un contesto ad personam. Il rapporto attore-spettatore è giocato esclusivamente sul piano dello sguardo (di dolcezza, sofferenza, sgomento, ironia, seduzione etc.). In quest'antica accezione del teatro come luogo dello sguardo, l'oggetto animato, o l'essere umano ridotto a una vita vegetativa, costringe, secondo i dettami del teatro vivente, a infrangere la separazione tra gli artefici dell'opera e il pubblico.  
La struttura dei letti immobilizza-

**FELICIA MASOCCO**

Se non fosse per quella strada, anzi per quel lungotevere che la separa, «Invito alla lettura» e «Teve-rexpo» potrebbero essere considerate l'una il prolungamento ideale dell'altra. Le due manifestazioni si fronteggiano ormai da anni ed entrambe hanno inaugurato ieri sera l'edizione '94: la diciottesima per l'«Expo», la quinta per l'«Invito». Sulla banchina del fiume, al grido di «Spegnete il televisore» e alla presenza del sindaco Rutelli, del ministro per i Beni culturali Domenico Fisichella e dell'ambasciatore d'Irlanda Patrick O'Connor, «Teve-rexpo» ha aperto i trecento stand espositivi, il Casinò con tanto di roulette e slot machine, l'area polivalente per musica e spettacoli e addirittura uno sportello bancario. Una lunga serie di iniziative, di solidarietà, culturali, sportive e gastronomiche che si concluderà il 31 luglio tra i fuochi d'artificio e tra i giochi d'acqua di fontanelle che per tutta la durata dell'«Expo» «zampilleranno» a tempo di musica. Partner d'eccezione i mondiali di calcio, con maxischermo e commenti in diretta a cura del giornalista sportivo Mandolese. Dall'altra parte del fiume, all'ombra di Castel Sant'Angelo, protagonista è il libro e intorno ad esso «una garbata animazione non prevale». In altre parole, teatro, musica, giochi e, questa è una novità, il mondo dei fumetti. Nei giardini della Mole Adriana sono accatastati libri per 35mila titoli e per tutte le tasche. Racconti, romanzi, saggi e poesie verranno presentati dagli autori mentre i visitatori scrittori potranno partecipare al concorso «Inediti fuori dal cassetto». Snobbate senza appello le partite di calcio - e quantomeno per questo «Invito alla lettura» meriterebbe il premio «coraggio e originalità» se ci fosse - ampio spazio è riservato ai seminari su argomenti a volte davvero curiosi. A proposito di curiosità: dall'una all'altra parte del Tevere aleggia il fascino della magia, dell'esoterismo, dell'occulto. Lettura della mano, dei tarocchi, dei fondi di caffè, discussioni sull'ignoto sono previste in entrambe le kermesse. Tanto per rispondere a quelle debolezze dell'uomo che lo spinge a voler conoscere il proprio destino, per gestirlo e magari per riderci su. «Invito alla lettura» si concluderà il 29 agosto.

## Grappe, tartufi e Mondiali sul fiume

Grappe e amaretti dal Piemonte, larshe dalla Calabria e dalla Liguria, funghi e tartufi dall'Umbria, il Ilmoncello da Capri. A Teve-rexpo trionfa la gastronomia italiana. Ma nel due chilometri e mezzo di esposizione per i viaggi e il tempo libero. Di tutto anche per il matrimonio: nell'area «Fiori d'arancio» i nubendi possono sbizzarrirsi tra bomboniere, abiti da sposa, itinerari per lune di miele. Poi c'è il Comune che schiera Amnu, Acea, Atac e Cotral e che un questionario interroga i visitatori sul risparmio energetico, il riciclaggio dei rifiuti, il comportamento da tenere in autobus. Alle associazioni «Life», «Arché» e «Alpa» è affidato il compito di sensibilizzare e informare il pubblico sui temi dell'Aids e di raccogliere fondi da destinare a bambini che ne sono affetti. Gli sportivi troveranno, oltre al calcio, esibizioni di body building e di fitness, notizie sul bridge, sport subacqueo e nuoto. Nobili e plebei potranno conoscere le proprie origini digitando il computer di «Araldica» oppure scoprire che la plastica non è solo eterna ma anche riciclabile: dieci piste di minigolf allestite dal consorzio «Replastic» ne sono testimonianza così come le panchine dislocate nell'area della manifestazione: tutto riciclato. Ricco anche il programma degli spettacoli. La musica proposta spazia dalle selezioni regionali per lo Zecchino d'oro al rock e alle cover d'autore passando per i ritmi degli anni Sessanta e per il «Festival della canzone Romana». E ancora danza, classica e moderna, ballo liscio, flamenco, salsa. E Karaoke a go-go.

A Teve-rexpo si accede dai ponti Sant'Angelo, Cavour, e Umberto; biglietto lire 7 mila, ridotto 4 mila, sono possibili abbonamenti. Orario dalle 19.30 alle 1.00, dalle 18 nei festivi.

## E l'ombra della Mole invita alla lettura

Volumi da conoscere e da acquistare. «Invito alla lettura» è innanzitutto una grande libreria all'aperto ma non solo questo. Oltre agli «incontri con gli autori» e a «Giardini sul Tevere», rassegna di letteratura e arti visive, chiunque abbia familiarità con la penna può aspirare a un premio con il concorso «Inediti fuori dal cassetto». Un invito a scrivere, dunque, e anche a disegnare. Forte del suo successo ottenuto nel suo primo anno di attività, la Scuola romana di fumetto sbarca a Castel Sant'Angelo con un mix di matite e musica. Dal 29 giugno al 29 luglio è di scena «Comic Comics», uno stage sul fumetto comico per aspiranti disegnatori. Vigilerà su tutti l'eroico Dylan Dog, protagonista di una mostra curata dalla Sergio Bonelli Editore. Oltre al corso sono previste sei serate-spettacolo condotte dai mattatori della Scuola e accompagnate da performance musicali. A stimolare logica e fantasia penserà anche Ennio Peres, il giocoliere, con il quale è prevista una serie di Incontri-seminario. Come coltivare le piante grasse e fame una collezione, come diventare clown o provare a farlo, come indagare alla maniera del detective: un argomento, un corso. L'introduzione al mondo del paranormale e dell'occulto, informazioni sulla sessualità per adulti (over 50) e i bambini; la natura, la mente, l'Età dell'Acquario, addirittura «l'altra dimensione», i suoni e i miti, del Mediterraneo, tutti seminari. Poi c'è la ricreazione. Spettacoli di danza, ballo liscio, musica di tutti i generi, operetta, teatro e cabaret. Per i ludici: giochi da tavolo, di ruolo e di simulazione; c'è da risolvere il cruciverba più difficile del mondo e scovare un tesoro con una grande caccia che la notte dell'otto luglio si aprirà in giro per Roma. Giardini di Castel Sant'Angelo, ingresso libero. Orario dalle 10 alle 2.00.

# E nell'antro incontro con le ninfe

Uno splendido ninfeo di età augustea in via degli Annibaldi. Lì dentro puoi quasi vedere, in una sorta di evanescente atmosfera, la vaghezza e la leggiadria di quelle figure femminili. Quel luogo contiene ancora il suo *spiritus loci*, la malia delle ninfe lo pervade. Guai a farsi catturare, a farsi rapire dal suo istinto, dal suo modo di interpretare e accostarsi alla natura. Il rischio è di trovare dietro la ninfa, la strega.

delle ninfe lo pervade. Guai a farsi catturare, a farsi rapire dal suo istinto, dal suo modo di interpretare e accostarsi alla natura. Il rischio è di trovare dietro la ninfa, la strega.

Qualcuno ha detto che tutti gli dei sono interni, bisogna dunque guidare il nostro senso della natura che non è scienza della natura ma quasi una magia naturale. La vivificazione di quel sentimento per cui ci affezioniamo a particolari alberi, angoli, vedute e magari ci ritroviamo a cogliere significati al soffio del vento, al volgere delle nubi, allo scorrere delle acque. Quando ci impossessiamo di tale sentimento vuol dire che la ninfa sta compiendo la sua opera. Le ninfe eccitano l'immaginazione. Ci rivolgiamo alla natura (interiore o esterna) per eccitare l'immaginazione. Il nodo sta tutto nel controllare quell'uso affinché non prenda il sopravvento

«L'antro delle ninfe di Porfirio»  
Penetrando in quel recesso sotterraneo, absidato, tra le concrezioni calcaree, gli stucchi e le conchiglie non ti importa più tanto che si tratti di un ninfeo-fontana di una qualche domus patrizia distrutta per far posto alla superba dimora neroniana. Ti attrai e cogli l'antro, la sua tenebrosità, la sua oscurità, ti sovvieni l'enigma di Omero e nella caverna cerchi gli alti telai di pietra ove le ninfe tessono manti purpurei e cerchi, come Porfirio, una via, ma scopri sgomento che due sono le porte: una per gli uomini, l'altra per gli immortali.

Appuntamento, domani ore 10, in via degli Annibaldi presso l'Incrociro con via Nicola Salvi (muniti di torcia).

**IVANA DELLA PORTELLA**

Quella porticina che annaspa tra il candore marmoreo della muraglia di via degli Annibaldi, parrebbe messa lì a bella posta per una centralina dell'Enel o dell'Acea. Cela invece quasi come uno scrigno uno splendido ninfeo di età augustea.  
Apri quell'uscio e una scala a chiocciola ti conduce nelle viscere del colle. È un viaggio nell'immaginario sotterraneo della città, un regnare ad uterum, un modo di cogliere negli strati più reconditi del passato, una via per sondare i propri moti interiori in un confronto serrato con la Storia.

della nostra esperienza, per poter ricondurre a livello di percezione tutto quel sostrato di immagini e pulsioni, a cui la nostra storia ha tentato in ogni modo di impedire l'accesso.  
Quell'andito dove si cela la malia delle ninfe  
Scopri così che il ninfeo è archetipicamente il luogo deputato alle ninfe, al loro modo di interpretare l'essenza intima e affluente delle acque (ma anche delle grotte, delle valli, dei boschi).

**Incontro con le ninfe**

Quell'andito assume dunque un volto e delle fattezze e lì dentro puoi quasi vedere, in una sorta di evanescente atmosfera, la vaghezza e la leggiadria di quelle figure femminili. Quel luogo contiene ancora il suo *spiritus loci*, la malia

**Nelle viscere del mito**

È come se, affogando il proprio io in quei recessi angusti e bui si potesse, rivisitando i valori dell'antichità, riscoprire se stessi. Risalire, mediante il mito, alle maschere

Abbonatevi a

**l'Unità**